

## Soldi (e salute) in fumo

**1° Report sulla spesa per sigarette e per dispositivi medici antifumo in Italia. - Anno 2025.**

**A cura di Federconsumatori – APS e Fondazione ISSCON.**

### I recenti aumenti.

Si parla molto di fumo, negli ultimi giorni, dopo l'aumento dei prezzi di sigarette, tabacco e sigari. Incrementi decisi con la Legge di Bilancio 2023 e poi ritoccati dalla Manovra dell'anno successivo, che ha previsto un incremento dell'accisa sulle sigarette nelle sue diverse componenti. Nel dettaglio, la Legge di Bilancio 2024 è intervenuta sulla componente fissa che oggi forma una parte dell'accisa, salita da 28,20 euro ogni mille sigarette a 29,50 dal 2025.

Sono interessate dai rincari 63 marche di sigarette, più limitate per i sigari (37) e per il tabacco trinciato (14 marche). I nuovi prezzi, marca per marca, possono essere consultati sul sito dell'Agenzia dogane e monopoli

### Il fenomeno del fumo in Italia.

Il fumo non rappresenta solo un problema per la salute, ma anche per le tasche degli italiani e per l'intero Servizio Sanitario Nazionale.

Come ogni anno, in occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco, il 31 maggio l'OMS ha diffuso i dati sul fumo in Italia e nel mondo. Nel nostro Paese, tra gli adulti nella fascia 18-69 anni, uno su quattro è un fumatore (24%), il 17% ha smesso di fumare, il 59% non fuma.





Il tasso di chi fuma **cresce**, però, **tra i giovani**: il 30,2% usa almeno un prodotto tra sigaretta tradizionale, tabacco riscaldato o sigaretta elettronica. Sempre tra i giovani raddoppia il policonsumo, cioè l'utilizzo contemporaneo di diversi prodotti tra sigarette tradizionali, elettroniche, senza combustione, puff, tabacco ecc.

### **Fumo: un fenomeno oneroso da tutti i punti di vista.**

Oltre alle riconosciute conseguenze negative che il fumo ha sulla salute delle persone e sull'ambiente, sono elevatissimi i costi anche in termini di spesa per i fumatori.

L' O. N. F - Osservatorio Nazionale Federconsumatori - in collaborazione con Fondazione ISSCON, ha stimato la spesa annuale necessaria per l'acquisto di alcuni prodotti quali sigarette, tabacco riscaldato, sigarette elettroniche, ecc., analizzando al contempo i costi dei prodotti più diffusi, utili a smettere di fumare.

### **I costi per il fumatore.**

La spesa annua varia molto, ovviamente, in base a quanto si fuma: consumando un pacchetto di **sigarette** (tradizionali) al giorno, per esempio, il costo alla fine dell'anno è di **2.080,00 euro**. Si scende a 890,00 euro fumando tre pacchetti di sigarette a settimana, e a 590,00 euro fumandone due a settimana. Cifre che pesano in modo incisivo sul bilancio familiare, anche se il fumatore è solamente uno: se fossero due o più i membri a fumare all'interno del nucleo familiare la spesa sarebbe davvero proibitiva.

Costi molto simili sono quelli delle **sigarette senza combustione**, leggermente inferiori se si considera che un pacchetto di sigarette compatibili con un riscaldatore di tabacco costa mediamente 0,20 centesimi in meno rispetto a un pacchetto di normali sigarette (il cui prezzo si attesta attorno a 5,70 euro). Tuttavia, a questi costi va aggiunto, una tantum, **l'importo del dispositivo che varia dai 49,00 ai 129,00 euro**. In considerazione di questa spesa, alla fine del primo anno, il costo sostenuto per fuma stick riscaldati equivale o supera leggermente, a seconda del dispositivo che si sceglie, quello delle sigarette classiche. Con un dispositivo di medio costo, consumando un pacchetto al giorno, la spesa annuale ammonta a **2.077 euro**.

Esistono poi le **sigarette elettroniche** che funzionano con appositi liquidi, il cui costo varia molto da dispositivo a dispositivo e anche il prezzo dei liquidi varia in base a marca e quantitativo contenuto nel flacone. In media, prendendo a riferimento uno dei modelli di sigaretta elettronica più venduti, la spesa per il dispositivo è di 30,00 euro, che può arrivare a 70,00 o 90,00 euro se si desidera acquistare il kit completo (comprensivo di powerbank che permette di ricaricare il dispositivo durante la giornata senza il bisogno di collegare la sigaretta alla corrente). Al costo del dispositivo si aggiunge, inoltre, la spesa da sostenere per il liquido e per i "serbatoi" (pod) all'interno dei quali inserire la miscela da fumare, che vanno cambiati con una certa frequenza. A conti fatti, ipotizzando di cambiare il "pod" due volte al mese e prevedendo di utilizzare mensilmente 50 ml di liquido, il costo per il fumatore, alla fine del primo anno (in cui ha dovuto sostenere anche il costo della



sigaretta stessa) ammonta a circa **837,00 euro**. Se poi si vuole fumare con i filtri in cotone, per avere un'esperienza di fumo simile a quella che si ha con le tradizionali sigarette, è necessario sommare anche questo costo.

Fumando la stessa quantità di liquido con le cosiddette **sigarette elettroniche usa e getta**, il costo si alza notevolmente: risulta pari a circa 550,00 euro se si acquista una sigaretta usa e getta con la possibilità di cambiare i pod già precaricati, a **710,00 euro** circa se si fumano, invece, le classiche sigarette elettroniche usa e getta (20 ml). In questo caso, il problema principale, oltre a quello riguardante la salute dell'individuo, è quello ambientale: sono infatti Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE) di difficile smaltimento, che impattano significativamente sulla salute del nostro Pianeta, e conseguentemente sulla salute di tutti noi.

Più bassa la spesa per il **tabacco trinciato** che si stima attorno a **460,00 euro** all'anno, considerando 4 pacchetti di tabacco da 30 g al mese e filtri e cartine necessari per l'utilizzo.

Per chi preferisce toscani e toscaneli, invece, la spesa annua per 3 pacchetti a settimana ammonta a **975,00 euro** annui.

Spesso accade che i fumatori questi calcoli non li facciano. Sono certamente consapevoli dell'alto costo del loro vizio ma spesso si considera, in maniera superficiale, solo l'esborso settimanale o mensile, e non si pensa al lungo periodo.

Considerando una spesa di oltre 2.000 euro l'anno in sigarette, in soli 10 anni si mandano letteralmente in fumo 20.000 euro. La consapevolezza del costo nel lungo periodo può incidere fortemente sulla decisione di molti fumatori di non fumare. Smettere però non è così facile come accendere una sigaretta. E nemmeno così economico.

## FUMARE

Prodotto	Consumo	Costo annuale
SIGARETTE TRADIZIONALI	1 pacchetto al giorno	2.080,00 euro
TOSCANI	3 pacchetti a settimana	975,00 euro
TABACCO RISCALDATO	Dispositivo + 1 pacchetto al giorno	2.077,00 euro
SIGARETTA ELETTRONICA	Dispositivo + pod + 50 ml al mese	837,00 euro
SIGARETTA ELETTRONICA USA E GETTA	20 ml al mese	710,00 euro
TABACCO	4 pacchetti da 30 g al mese	460,00 euro

## I costi per smettere di fumare.

Esistono in commercio diversi medicinali e prodotti che aiutano a smettere di fumare, ma anch'essi hanno costi notevoli. La spesa da affrontare è tutt'altro che irrisoria: in base al numero di sigarette che si era abituati a fumare bisognerà assumere un certo numero di **pastiglie** ogni giorno, fino a un massimo di 15 al giorno per 6 settimane, per poi proseguire con un paio di pasticche al giorno.



Secondo le nostre stime, assumendo 15 pastiglie al giorno, il costo che un fumatore deve affrontare per smettere di fumare ammonterebbe a **303,50 euro**.

In alternativa alle pastiglie sono disponibili i **cerotti**, il cui prezzo è però nettamente superiore alle pastiglie e si attesta a circa **577,80 euro**.

Esistono, poi, le **gomme** il cui costo si attesta in media attorno ai **450,00 euro** (assumendo 10 gomme al giorno per il periodo consigliato di 3 mesi).

Infine, un altro prodotto indicato per smettere di fumare è lo **spray**, che si stima possa costare **580,00 euro** in media (considerando un paio di erogazioni almeno 15 volte al giorno per le prime sei settimane, dimezzandole nelle successive tre settimane e riducendole a 4 erogazioni al giorno per le ultime 3 settimane del trattamento).

#### SMETTERE DI FUMARE

Prodotto	Costo per un ciclo	Costo terapia
PASTIGLIE	303,50 euro	70 euro a seduta
GOMME	450,00 euro	70 euro a seduta
CEROTTI	577,80 euro	70 euro a seduta
SPRAY	580,00 euro	70 euro a seduta

#### Supporto psicologico.

Ovviamente, contestualmente all'assunzione di ognuno di questi prodotti, per liberarsi in maniera definitiva e consapevole da questa dipendenza, è fortemente consigliato avvalersi di un percorso psicologico.

Anche questo, purtroppo, ha delle spese ingenti: il costo medio di una seduta da uno specialista è di **70,00 euro**, da sommare al costo del prodotto prescelto. Immaginando una media di 2 sedute al mese l'importo aggiuntivo, in termini annui, ammonta a 1.600 euro.

Per aiutare i cittadini a sostenere questa spesa esiste il Bonus Psicologo: come funziona?

Si tratta di un contributo per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia è stato reso strutturale innalzando l'importo massimo a 1.500 euro per persona e regolando l'erogazione in base all'ISEE del richiedente. Il contributo copre un importo massimo di 50 euro per seduta.

Il bonus è riconosciuto una sola volta per ciascuna annualità ai soggetti:

- con residenza in Italia;
- con un ISEE in corso di validità dal valore non superiore a 50.000 euro.



La domanda può essere presentata sul portale INPS, la finestra temporale per la presentazione delle domande è comunicata annualmente con apposito messaggio.

Una volta conclusa la fase di presentazione, l'INPS provvede all'attività di ricezione e di gestione delle domande del beneficiario, alla redazione delle graduatorie (distinte per Regione e Provincia autonoma di residenza dei beneficiari) e all'erogazione.

### **Supporto per smettere di fumare**

Il Servizio Sanitario Nazionale mette a disposizione dei cittadini delle forme di assistenza, dei supporti e dei percorsi antifumo.

I **Centri Antifumo** sono strutture specializzate che offrono supporto gratuito a chi desidera smettere di fumare. Questi centri forniscono trattamenti integrati, che includono terapie farmacologiche e supporto psicologico, sia individuale che di gruppo. Nel dettaglio, sono circa 241 i Centri Antifumo (dato 2023) distribuiti su tutto il territorio nazionale (ma risultano carenti soprattutto al Sud) e fanno parte del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) o di organizzazioni private sociali.

Per accedere ai servizi è necessario contattare direttamente i centri per ottenere indicazioni sulle modalità di accesso e sui percorsi offerti.

Esiste, inoltre, il **Telefono Verde contro il fumo** (TVF), un servizio nazionale, anonimo e gratuito, promosso dall'Osservatorio Fumo, Alcol e Droga (OssFAD) dell'Istituto Superiore di Sanità.

Risponde al numero **800 554088**, il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 10:00 alle 16:00

. Offre consulenza e supporto a:

- Fumatori e loro familiari, per aiutarli a smettere di fumare.
- Non fumatori, per fornire strategie di tutela dal fumo passivo.
- Ex fumatori, per sostenerli in momenti di rischio di ricaduta.
- Operatori socio-sanitari, per fornire materiale scientifico e informativo.
- Istituzioni pubbliche e private, per programmare interventi di prevenzione

Il TVF rappresenta un punto di ascolto e monitoraggio, indirizzando le persone verso i centri antifumo presenti sul territorio nazionale

### **Contrastare il fumo aumentando il prezzo, una strategia efficace?**

C'è molto dibattito circa il tentativo di arginare questo fenomeno **aumentando il prezzo delle sigarette**.

Ma l'aumento di prezzo non riteniamo sia la strada migliore per contrastare il fenomeno del fumo, perché se da un lato potrebbe avere dei risultati efficaci in termini di contrasto, in realtà lo farebbe non per una reale scelta consapevole di chi vuole smettere, ma costringendo alla rinuncia chi ha meno possibilità economiche (determinando anche in questo settore importanti disuguaglianze).



Federconsumatori



### **Le maggiori risorse per il SSN.**

Secondo Aiom, in Italia, sono attribuibili al fumo oltre 93.000 morti ogni anno, con costi pari a oltre 26 miliardi di euro.

Avviando opportune campagne e sostegni di carattere psicologico ed economico per aiutare i cittadini a smettere di fumare si stima che, nel breve termine, si potrebbe ottenere una **riduzione di circa il 24% dei consumi di sigarette e tabacchi**, con una diminuzione dei costi a carico del Servizio Sanitario Nazionale pari a circa 6,24 miliardi di euro (fonte O.N.F. Osservatorio Nazionale Federconsumatori).

### **La proposta.**

Oltre a sostenere la necessità e l'urgenza di avviare campagne di sensibilizzazione e sostegni per chi si impegna nel percorso di rinuncia al fumo, chiediamo sia messa in atto una differente destinazione dei fondi incassati per tali beni, a titolo di accisa e IVA.

Nel dettaglio, per supportare chi intende smettere di fumare e, più in generale, chi vuole liberarsi da una dipendenza (che sia il fumo o il gioco d'azzardo), sarebbe opportuno destinare parte dell'accisa esistente e i maggior proventi in termini di tassazione derivanti dall'aumento di prezzo (IVA+accisa) alla creazione di un fondo *ad hoc* per il sostegno psicologico e per la creazione di piani terapeutici mirati.

Inoltre, è fondamentale che il Ministero della Salute, ma anche quello dell'Istruzione e quello dell'Ambiente promuovano progetti educativi, tesi ad informare i cittadini sui rischi in cui incorrono fumando (per sé e per chi hanno intorno) e sui benefici di uno stile di vita sano e sostenibile.



Le imposte sulle sigarette...

# PER LE SIGARETTE L'ACCISA

corrisponde alla somma  
di una componente fissa  
CHE DAL 1° GENNAIO 2025 È PARI A  
29,50 EURO PER 1.000 SIGARETTE

**+** UN ELEMENTO PROPORZIONALE  
pari al **49,50%** del **prezzo di vendita** al pubblico.



SECONDO LE ELABORAZIONI  
DELL'AGENZIA DELLE DOGANE  
E DEI MONOPOLI

NEL 2021 LO STATO  
HA INCASSATO CIRCA  
**14,4 MLD DI EURO**  
DALLE IMPOSTE SUI TABACCHI

**10,7** MILIARDI  
DI ACCISE  
**3,5** MILIARDI  
DI IVA





## **Fumo anche se non fumo.**

I costi in termine di salute sono ancor più alti, e questo ogni fumatore lo sa. Tuttavia, i danni da fumo sono anche indipendenti dal proprio agire, perché anche il fumo passivo è responsabile di importanti problemi per la salute.

Per esposizione al “fumo passivo” o “fumo ambientale” si intende l’inalazione involontaria di fumo, contenente sostanze cancerogene e altri componenti tossici e nocivi per la salute, prodotto non solo dall’espiazione da parte del fumatore, ma anche dalla combustione della sigaretta (o di altro prodotto).

Il fumo passivo è associato a un significativo aumento del rischio di sviluppare gravi malattie come il cancro ai polmoni, il cancro al seno, la cardiopatia ischemica, l’ictus, la broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), infezioni delle vie respiratorie inferiori, asma, diabete di tipo 2 e otite media (come risultato da una ricerca pubblicata sulla rivista Nature Medicine).

Dati allarmanti sono anche quelli dell’OMS, che stima che il fumo passivo sia, ogni anno, causa di morte per 1,2 milioni di persone nel mondo. Per non parlare dei dati sull’esposizione al fumo dei bambini: secondo l’OMS circa il 50% dei bambini nel mondo è esposto, in ambiente domestico, al fumo passivo e questi dati vengono di fatto confermati anche a livello nazionale dall’ISTAT, secondo cui il 49% dei neonati e dei bambini fino a 5 anni è figlio di almeno un genitore fumatore, mentre il 12% ha entrambi genitori tabagisti.

Il legislatore italiano è intervenuto, tra i primi in Europa, con legge n. 3 del 16 gennaio 2003, regolamentando il fumo nei luoghi chiusi. All’art. 51, infatti, con l’intento di tutelare la salute dei non fumatori, vieta il fumo all’interno di tutti i locali chiusi, fatta eccezione per quelli privati non aperti al pubblico e quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati.

Le evidenze scientifiche hanno tuttavia dimostrato gli effetti dannosi del fumo passivo anche nei luoghi aperti. Per questo motivo alcune città mondiali hanno vietato il fumo anche all’aperto, da ultima, in Italia, Milano ha esteso il divieto di fumo, a partire dal 1 gennaio 2025, «a tutte le aree pubbliche o ad uso pubblico all’aperto, incluse vie e strade, ad eccezione quindi delle aree isolate in cui è possibile rispettare la distanza di 10 metri da altre persone».